

## PREMESSA

La rivista accoglie studi di carattere letterario, linguistico e culturale sulle comunità migranti d'oltreoceano – friulane in particolare –, approfondendo i legami simbolici, linguistici e storici che uniscono realtà diverse e analizzando le connessioni con altre lingue minoritarie e le loro poetiche migranti.

Da tempo ormai il Dipartimento di Lingue e Letterature Germaniche e Romanze si è dimostrato ricco di fermenti e di iniziative nei confronti di un argomento come quello della migrazione e della creolizzazione *cross*-culturale, che in un certo senso ne caratterizza la struttura. Gruppi di ricerca si misurano costantemente con il problema, grazie anche ai finanziamenti ottenuti dalla Regione Friuli Venezia Giulia in base alla L.R. 15/96, tramite il Centro Interdipartimentale di Ricerca sulla cultura e la lingua Friulana (CIRF). I progetti in questione sono: 'Culture a confronto: l'emigrazione friulana oltreoceano': coordinatore generale Silvana Serafin, coordinatori d'area: Anna Pia De Luca (Canada-anglofono), Alessandra Ferraro (Québec), Silvana Serafin (Ispano-americana), Antonella Riem Natale (Australia); e 'Il friulano e le sue varianti. Tra diacronia e sincronia, fonti documentarie e ricerca sul campo': coordinatore generale Carla Marcato, coordinatore di settore Piera Rizzolatti.

Problematiche create dall'ibridazione di letteratura e di lingua dovuta a soggetti in movimento o nomadi, emigrazione e immigrazione, identità e nazione, politica e istituzioni, marginazione e assimilazione, soggettività interculturale, tradizione femminile, studi post-coloniali e *subaltern studies*, saranno pertanto oggetto d'analisi continuative ed approfondite, la cui base di partenza poggia sul concetto di 'coscienza nomade' enunciato da Rosi Braidotti ben conscia di ciò che significa emigrare.

Obiettivo dei collaboratori della rivista è individuare, inoltre, – attraverso la letteratura, in cui è implicito il duplice registro che modella la costruzione del discorso incentrato sulla dialettica permanente tra cultura e società – il senso di appartenenza alla terra d'origine che nella tragedia dell'emigrazione si rinsalda e si rinvigorisce. Lo attestano, ad esempio, i molteplici *fogolârs furlans*, sparsi

ovunque, gelosi custodi delle tradizioni della terra di provenienza, incisivi nella caratterizzazione della complessa società d'oltreoceano, fondata su un sistema di valori rispettosi dell'identità culturale altrui. Una volta superati i molteplici ostacoli, la cultura iniziale si trasforma in elementi vitali, aprendo il presente a suggestive transizioni culturali. Forme e strutture di pensiero, nuclei di significato mitico, conoscenze linguistiche, rivitalizzano l'immaginario collettivo delle nuove realtà e forniscono un sistema epistemologico risemantizzato.

È di fondamentale importanza, pertanto, attivare la memoria che, nel mitizzare il passato, intriso di storia e di ricordi nostalgici, immette nell'universo della *poiesis*, dove convivono l'esistenza e l'essenza, la storia e la trascendenza, la legge e l'assurdo. Ciò dà la forza di vivere il difficile momento attuale, di considerare la nuova realtà da un punto di vista estetico e in funzione ermeneutica. Quest'ultima emerge con prepotenza dalla continua e costante assimilazione di valori e di contraddizioni propri di una società in evoluzione. Attraverso la migrazione, mondi lontani entrano in contatto, individualità marginali ed emarginate conducono lotte di sopravvivenza, contrastando soprusi con forza insospettata nel tentativo di conquistare la libertà materiale e spirituale. Per tale motivo la letteratura si connota di valenza etica ed estetica.

Il primo numero che si apre con le intense poesie di Maria Luisa Daniele Toffanin e Rosalba Campra, traccia appunto i *Percorsi letterari e linguistici* su cui migra l'intero sistema ideologico condensato in un ordine letterario simbolico e proprio per questo, particolarmente incisivo all'interno del tessuto sociale. Canada (De Luca, Chittaro), Québec (Ferraro, Toffoli), Stati Uniti (Ciani, Serra), Ispano-america, Argentina in particolare, (Bellini, Blengino, D'Abdon, Regazzoni, Rocco, Serafin, Toso), Brasile (Marcato, Rizzolatti), sono mete ambite per la maggioranza di italiani – dei quali molti sono i friulani – che si sono spinti oltreoceano all'inseguimento di un sogno e di una speranza. Di contro la realtà dei nativi, individuati nell'intrinseco rapporto con la natura che placa violenze e dolori di conquista (Mercanti) o che comunica antica sapienza e armonia del vivere (Riem Natale).

All'interno del testo prende consistenza l'immagine dinamica della cultura dei nuovi territori, in cui emergono problematiche legate alla dominazione e alla rivendicazione, al modernismo e al regionalismo, all'immaginario popolare e al cosmopolitismo, ma anche la volontà di risolverle. Grazie al discorso letterario che recupera la tessera platonica per cui ogni uomo è simbolo, «tessera» dell'uomo totale – proveniente dalla stessa origine e alla ricerca, con il consenso degli dei, dell'unità da essi frantumata –, si approda così alla visione d'insieme che nell'uno raccoglie i distanti, unifica i diversi, senza annullarne la differenza.

Da qui il potere salvifico assegnato alla letteratura: nel ripercorrere il labi-

rintico percorso dell'anima alla ricerca del significato esistenziale, attraverso anche il fenomeno migratorio, paradigma di avventura e di mobilità, vengono recuperati punti di riferimento essenziali alla costruzione del presente e del futuro. Tra le tematiche ricorrenti figurano, pertanto, l'esaltazione dello spazio fisico, l'amarezza del viaggio/esilio/migrazione, la difesa dell'identità linguistica e culturale.

Poichè la tensione al comunicare è tipica di una poetica situata sempre sul crinale dell'extraterritorialità, non sorprende la diffusa e soggettiva emotività del linguaggio utilizzato, l'autoreferenzialità di alcune modalità discorsive – soliloquio, scrittura epistolare, espressioni colloquiali. Io lirico e io narrativo, costantemente immersi nel flusso temporale dell'esperienza, ri-definiscono il reale come manifestazione della propria essenza più profonda. Tuttavia, l'altrettanto costante ricerca d'inserimento all'interno di una realtà che irradia elementi autoctoni di facile assimilazione, instaura un rapporto reciproco fra culture, strettamente collegato alla dinamica dei sistemi culturali ed incentrato sulla crescita dialogica, alimentata dalla costante appropriazione e trasformazione dei messaggi esterni. Se l'emigrazione, identificata nel momento di rottura e di travaglio, corrisponde a precise prove iniziatiche necessarie ad intraprendere una nuova vita, l'acculturazione, all'interno di realtà geografiche considerate sempre più proprie, dà l'abbrivo alla formazione di una nuova coscienza nazionale.

*Silvana Serafin*